

SVEZIA, **geopolitica di una piccola potenza**

(Pubblicato sulla Rivista Informatica **RASSEGNA** dell'**ESERCITO** on-line n. 4-2015)

La Svezia è uno dei più vasti e più antichi stati d'Europa, Le sue estese coste, hanno naturalmente orientato i suoi abitanti verso il mare. Il dominio del mar Baltico è stato pertanto al centro delle ambizioni di questo popolo, dopo avere preso in considerazione altre opzioni. Lontana da confronti armati da due secoli, questa potenza regionale rimane tuttavia attiva negli affari del mondo e nella politica internazionale.

Tre territori costituiscono la culla dello stato svedese: lo **Svealand**, dove si trova Stoccolma, il **Gotaland**, la regione intorno ai grandi laghi ed infine l'isola di **Gotland**. Per gli Svedesi, non costituisce alcun dubbio il fatto che i popoli germanici che hanno messo fine all'impero romano, come i Goti, i Vandali ed i Burgundi, siano stati loro antenati. Una seconda ondata è stata quella dei Vareghi o Variaghi, popolo allo stesso tempo guerriero e di mercanti, che hanno attraversato il Baltico, "il mare dell'Est" (Ostersjon) degli Svedesi, alla fine del 7° secolo e sono arrivati, seguendo il corso dei fiumi, fino in Crimea.

L'epopea dei Vareghi non è più che un ricordo, ma queste ricordanze fanno parte delle rappresentazioni geopolitiche. Di fatto, mai gli Svedesi hanno perduto di vista l'altra riva del Baltico: se la loro presenza etnica nell'arcipelago di Aland risale a tempi immemori, la sottomissione dei pagani Finnici al regno di Svezia si è prodotta nel 12° secolo. Tuttavia, l'espansione dello stato svedese incontrerà il suo limite sulle rive della Neva, dove **Alexandr Nevskij** (1220-1263), principe di Novgorod, sarà vittorioso nel 1240.

L'impossibile unità scandinava

Non c'è mai stato uno stato scandinavo, pur esistendo, anche radicato, un sentimento di una identità scandinava. I tre popoli, Svedesi, Danesi e Norvegesi, si assomigliano per le loro origini, la loro lingua, la loro religione e le loro condizioni di vita. Alla fine del Medioevo, i loro paesi risultavano integrati nello spazio economico Anseatico. Essi hanno persino proclamato la loro unione nel 1397 nella **Lega di Kalmar**. Ma gli Svedesi, coscienti della loro identità nazionale e della loro priorità geografica baltica, recupereranno la loro indipendenza nel 1449. Nel 1523 **Gustavo 1° Vasa** (1496-1560) si impadronisce del trono di Svezia, seppellendo definitivamente qualsiasi speranza di unità scandinava. Tuttavia, nello stesso momento, l'influenza culturale tedesca spiega l'adesione di tutta la regione alla Riforma luterana.

Sulla riva orientale del Baltico, la Riforma avrà una conseguenza geopolitica, la crisi e lo sfaldamento dell'Ordine Teutonico. Questo evento offrirà un nuovo campo di espansione ai sogni di conquista della Svezia, che metterà piede in Estonia a partire dal 1561, a Riga nel 1621 e, quindi, in tutta l'attuale Lettonia nel 1629. Di fronte ai Polacchi cattolici ed ai Russi ortodossi, la nobiltà germano-baltica, che aveva fatto anch'essa la scelta in direzione di **Martin Lutero** (1483-1546), si schiera con la Svezia e si integra alla sua aristocrazia.

Una potenza industriale e militare

Nel 17° secolo, il destino della Svezia è stato eccezionale. Il regno, popolato da appena 1 milione e mezzo di abitanti, diventa la principale potenza del Nord e la prima forza militare del suo tempo. Come si può spiegare un tale fenomeno ?

La Svezia poteva contare, in primo luogo, sul suo esercito, basato su una coscrizione in simbiosi con il mondo contadino. Il re **Gustavo Adolfo Vasa** (1594-1632) lo trasformerà in un temibile strumento. Molto disciplinato e mobile; il suo talento di stratega e di organizzatore contribuiranno, ugualmente, ai successi delle armi svedesi, mentre la fede protestante darà il suo contributo alla coesione delle truppe, giustificando le ambizioni svedesi.

La Svezia beneficia anche delle risorse tratte dalle sue miniere e dalle sue foreste. Nel 1620, essa fornisce la metà della produzione mondiale di rame, indispensabile per la fusione dei cannoni in bronzo. Peraltro, numerosi Stati, fra i quali la stessa Svezia, utilizzavano esageratamente la moneta di rame. Il ferro, 40% della produzione mondiale nel 1630, risultava di una notevole qualità. Lo

stato svedese riscuoteva un decimo della produzione e vietava l'esportazione di ferro allo stato grezzo. Alcuni imprenditori, spesso stranieri, contribuiranno al passaggio dell'industria metallurgica svedese alla fase proto industriale. In tal modo, viene a costituirsi un vero e proprio complesso militare industriale, facilitato dai legami con le Province Unite e la provincia protestante che si era emancipata dalla Hansa.

Il terzo vantaggio della Svezia si basava sulla sua flotta, indispensabile per la concentrazione delle forze e per la loro proiezione al di là dei mari. Il regno produceva in abbondanza legno da costruzioni e di prodotti resinosi destinati prioritariamente alle costruzioni navali come anche il catrame e la pece il calafataggio ed il cordame. **Inoltre, la** costruzione di un arsenale moderno a Karlskrona, un porto sempre libero dai ghiacci e legato anche all'assistenza tecnica degli Olandesi, **contribuisce a completare e consolidare il positivo quadro generale.** **Infine, nonostante** la loro feroce rivalità, Svedesi e Danesi erano perfettamente d'accordo nel non accettare alcuna flotta di guerra nel Baltico.

Il Baltico, lago svedese

Il crollo dello stato russo nel corso dei "periodo delle turbolenze" favorisce, evidentemente, le ambizioni svedesi. Nel 1618, la Svezia riconosce **Michele Fedorovic Romanov** (1596-1645) come zar. Essa riceve in cambio territori fino al lago Ladoga, assicurandosi, in tal modo, il dominio su tutto il golfo di Finlandia. Per contro, Stoccolma non arriva a mettere le mani sulla Polonia, Dal 1587 al 1668, alcuni principi della casa di Svezia regneranno su questo paese, ma essi si divideranno fra il ramo cadetto, protestante, ed il ramo primogenito, cattolico. Gustavo Adolfo tenta di ottenere la corona di Cracovia con il sostegno francese, ma la profonda rottura provocata dalla Riforma protestante renderà impossibile tale progetto.

Sarà nella Guerra dei 30 anni che il sovrano troverà l'occasione per realizzare le sue ambizioni. La Svezia interviene direttamente nel cuore della grande storia europea e non più sui margini del continente. Padrona di una parte del Baltico, essa spera di aggiungervi il controllo delle foci dei grandi fiumi tedeschi, l'Oder, l'Elba e la Weser. Gustavo Adolfo, in effetti, paragona la Svezia ad un castello, con il Baltico che la circonda come un fossato e le rive tedesche come la indispensabile controscarpa ai fini della sicurezza dell'insieme.

Nonostante la morte del loro re in occasione della battaglia di Lutzen (1632), gli eserciti svedesi percorrono il Sacro Impero Germanico, arrivando persino in Alsazia, in Austria ed in Boemia. Ma questo immenso sforzo, risultava sovradimensionato rispetto alle risorse disponibili del paese ed il finanziamento delle guerra dovrà includere importanti sussidi francesi, negoziati da **Hugo Grotius** (1583-1645), il padre del diritto internazionale, a quel tempo ambasciatore di Svezia a Parigi.

Attraverso i **Trattati di Westphalia** (1648), la Svezia si vede confermato il suo statuto di grande potenza, ottenendo porti e territori agricoli nella Germania del Nord, come anche il diritto di controllo sugli affari tedeschi. Un decennio più tardi, la Danimarca, sconfitta a sua volta, dovrà cedere diverse province, fra la quali la ricca Scania e l'isola di Gotland. La Svezia risulta, ormai, al riparo di "frontiere naturali", facilmente difendibili. Con tali azioni era riuscita a conseguire l'egemonia sul Baltico ed a conquistare un accesso sul mare del Nord, dove fonderà la città di Goteborg. I suoi porti costituiranno l'uscita naturale per le sue materie prime da esportare, ma anche per quelle provenienti dalle pianure tedesche, polacche e russe.

L'epopea del troppo

La guerra poteva apparire come l'industria nazionale della Svezia, fatto che non risultava per nulla morale. Tuttavia, essa intendeva conservare la direzione della sua politica estera. Nel 1682, dopo circa mezzo secolo di alleanza, il **re Carlo 11°** (1655-97) decide di non rinnovare il trattato dei sussidi con Versailles. Da quel momento, durante i grandi scontri fra **Luigi 14° di Francia** (1638-1715) ed i suoi nemici, la Svezia sceglierà la neutralità, situazione che prefigurerà il suo avvenire.

La sua situazione strategica risultava, di fatto, pericolosa. La sua egemonia contribuiva ad aumentare i suoi nemici: Danimarca-Norvegia, Russia, Polonia, Sassonia, Brandeburgo, Prussia, Hannover, tutti avevano delle legittime rivincite da prendere. L'accesso al trono del giovane **re Carlo 12°** (1682-1718) scatena la formazione di una coalizione, di cui il suo genio militare, potrà solo ritardare la vittoria finale. Per due decenni, che marcheranno profondamente la memoria collettiva, i suoi soldati, i "Carolini" combatteranno nel rapporto di 1 contro 7.

Una operazione anfibia, capolavoro di concezione e di esecuzione, riuscirà a far abbassare le armi ai Danesi nella loro capitale. Poi, il re di Svezia riprende il mare e sbarca, contro ogni previsione, in Estonia, dove sconfigge lo **zar Pietro 1°** (1672-1725) nella battaglia di Narva nel 1700. Il passo svedese seguente concerne la Polonia, dove viene occupata Varsavia e dove viene imposto come re un pupillo della Svezia, **Stanislao Leszcynski** (1677-1776). Nel 1706, le truppe svedesi eseguono una vittoriosa irruzione in Sassonia e Carlo 12° avrebbe potuto, a quel punto, diventare l'arbitro dell'Europa, in piena guerra di successione di Spagna. Nonostante ripetute sollecitazioni, il monarca svedese preferisce lanciare il suo esercito contro Mosca. La svolta della campagna ha luogo in Ukraina, in occasione della battaglia della Poltava, che determinerà, nel 1709, la sua sconfitta totale.

Lo straordinario sovrano verrà, alla fine, ucciso nel 1718 in Norvegia e probabilmente non è stato un proiettile norvegese a mettere fine alla sua vita. Il suo regno completamente spossato non aveva più alleati, né commercio, né credito. Le sue vecchie truppe, così temibili, erano ormai distrutte e più di 100 mila svedesi risultavano prigionieri negli stati dello zar e quasi altrettanti venduti come schiavi ai Tatars ed ai Turchi. Nel 1721, la Svezia è costretta ad abbandonare le sue province baltiche a **Pietro 1°, il Grande di Russia**, Stettino alla Prussia e Verden all'Hannover, perdendo, in tal modo, il contrafforte che assicurava la sua sicurezza nel Baltico.

Dall'espansione guerriera alla neutralità

La Svezia, darà la sensazione, in seguito, di voltare le spalle a questo glorioso passato. Da quel momento il paese evolve gradualmente verso la neutralità, si riavvicina all'Occidente, ma resta preoccupato per il "pericolo russo".

Nel 18° secolo, la Svezia evita di scegliere fra Francia e Regno Unito e riscuote i dividendi della sua neutralità: la sua flotta mercantile arriva al 5° posto mondiale. Goteborg, finestra verso il gran largo atlantico, diviene progressivamente il primo porto del paese, riequilibrando, in questo modo i suoi interessi verso l'Ovest.

Anche se la Svezia non rappresenta più una minaccia per la Russia, i suoi possedimenti finlandesi, a poco più di 140 chilometri da San Pietroburgo potrebbero costituire da trampolino per un'altra potenza per colpire la capitale

degli zar. In tale contesto, nel quadro dell'alleanza siglata col **Trattato di Tilsitt**, fra **Napoleone Bonaparte** (1769-1815) e lo zar **Alessandro 1°** (1777-1825), la Russia invade la Finlandia nel 1808. Questa perdita costituirà un trauma ed il punto più basso mai raggiunto nella storia svedese. Tuttavia, nel 1814, il Trattato di Kiel ricompensa la Svezia, che si era schierata nel campo dei Coalizzati antinapoleonici, sebbene governata da un vecchio maresciallo dell'Impero, **Bernadotte** (1763-1844), con il nome di **Carlo 14° Giovanni**. Essa ottiene il regno di Norvegia, nel quadro di una unione personale. La nuova situazione conferma il nuovo riorientamento degli interessi svedesi verso l'Ovest, nel momento in cui trionfa a Stoccolma il regime parlamentare. Da questa data, la Svezia non parteciperà più ad alcun conflitto armato, anche nel momento della Guerra di Crimea (1853-56), quando avrebbe potuto legittimamente sperare il recupero della Finlandia.

Schieramento progressivo sulla neutralità

Il 19° secolo è stato quello del nazionalismo, ma anche quello dello scandinavismo. Il mito del Nord, la grande patria comune, aggrega la gioventù universitaria a partire dal 1840. Questo movimento, che sembrava assumere le apparenze di un nazionalismo scandinavo, risveglia l'eco lontano della Lega di Kalmar, adottando degli accenti antirussi, a causa della Finlandia ed anti tedeschi a causa del conflitto tedesco-danese. Nel 1864, con grande delusione dei Danesi, la Svezia non fornisce alcun sostegno militare alla Danimarca, attaccata dalla Prussia. Il fallimento dello scandinavismo porterà più lontano. L'unione Svezia-Norvegia, che avanzava fra difficoltà, scoppia nel 1905 e la Norvegia riassume pacificamente la sua indipendenza.

Una gran parte dell'opinione pubblica era orientata, a quel tempo, verso la Germania, prima potenza europea, prima destinazione delle esportazioni svedesi e patria della socialdemocrazia. Il governo svedese, per ostilità alla Russia, moltiplica atteggiamenti di buona volontà verso Berlino, sostenuto in ciò dall'esploratore **Sven Hedin** (1865-1952) e dal politologo **Rudolf Kjellen** (1864-1922), uno dei padri della geopolitica. Nel 1914, la Svezia, come anche gli altri due regni scandinavi, riesce a mantenere la sua neutralità. Tale situazione rispondeva ai suoi interessi economici, molto legati agli scambi con i principali belligeranti. Nel 1917, il suo sguardo resta orientato verso la Finlandia, che

approfitta della caduta dello zar per proclamare la sua indipendenza, nonostante la resistenza dei Bolscevichi. La Svezia rimane ufficialmente neutrale nella guerra civile finlandese, ma un migliaio di volontari, fra cui numerosi ufficiali in servizio attivo, vengono autorizzati ad arruolarsi a fianco dei Bianchi.

Nell'ottobre 1939, le tre repubbliche baltiche vengono occupate dall'Armata Rossa, quindi, il 30 novembre. L'URSS attacca la Finlandia. Nonostante l'emozione popolare, il governo svedese rifiuta categoricamente di intervenire, anche se armi, materiali e, questa volta, più di 10 mila volontari, passeranno comunque la frontiera. Poi i Franco-Britannici inizieranno a tagliare la rotta del ferro svedese verso la Germania, che da Narvik passava per le acque norvegesi. In reazione, i Tedeschi occuperanno la Danimarca e la Norvegia nel mese di aprile. La Svezia che non era più germanofila, viene totalmente tagliata dagli Alleati, ma riesce comunque a conservare la sua indipendenza e la sua neutralità, al prezzo di concessioni come il transito di truppe tedesche. Nel 1945, la Svezia potrà constatare che la sua politica di equilibrio le era stata vantaggiosa.

Una nuova Svezia ?

Scegliendo la neutralità, la Svezia ha fornito l'impressione di aver girato le spalle al suo glorioso passato, ma le cose sono molto più complicate, poiché si tratta di una neutralità armata, decorrente da una scelta nazionale e non da un accordo fra grandi potenze, come nel caso dell'Austria. Dopo il 1945, Stoccolma conferma questa politica che essa stessa definisce: "non partecipazione alle alleanze in tempo di pace, puntando alla neutralità in caso di guerra". Ma il paese mantiene, nello stesso tempo, un potente esercito per garantire la sua indipendenza. E' stata inoltre adottata una dottrina di difesa, che prevede una resistenza ad oltranza in caso di invasione. L'industria militare, fra le quali la SAAB nell'aeronautica e la BOFORS nei cannoni erano gli elementi di punta, funziona a pieno regime.

La fondazione dell'ONU aveva suscitato in Svezia tanta speranza, come quella della SDN (Società delle Nazioni), poiché si iscriveva in una tradizione di preoccupazioni morali ed idealiste che si erano espresse, in particolar modo, nel testamento dell'industriale **Alfred Nobel** (1833-1896), nel 1895. La Svezia ha partecipato, sino ad oggi, ad una trentina di missioni nel mondo, mettendo a disposizione dell'ONU più di 80 mila soldati. A tale riguardo, il discorso di certi

politici svedesi, specialmente socialdemocratici, sembra a volte essere dettato dai principi luterani di solidarietà, d'uguaglianza e di colpevolezza. Al sentimento di colpevolezza delle nazioni ricche del Nord, "colpevoli" di sfruttare il Sud, si aggiunge un rimorso più segreto: la non partecipazione alle due guerre mondiali che aveva contribuito ad arricchire il paese.

Sempre ... la Russia

La dissoluzione dell'URSS ha creato una situazione geopolitica nuova per la Svezia. Tutti i partiti si sono accordati per effettuare un taglio nelle rilevanti spese militari del regno e nel 2010 è stata soppressa la coscrizione obbligatoria. Questi eventi spingono Stoccolma ad accentuare il movimento di scivolamento verso Ovest. Nel 1991, la Svezia richiede l'ingresso all'Unione Europea, cosa che avviene nel 1995, ma che non comporterà l'adesione alla moneta unica. Parallelamente, essa si avvicina alla NATO, senza diventarne membro. Da circa un decennio la Svezia ha rinunciato al suo riferimento alla neutralità per quella di "non appartenenza ad una alleanza militare permanente". Il **Riksdag** (Parlamento) ha precisato, nel 2009, che il Paese "non rimarrà passivo ad un attacco che colpisce un altro paese dell'UE o nordico" (la Norvegia non è membro dell'UE). Membro attivo del partenariato per la pace, la Svezia si associa ad alcune operazioni della NATO (Kosovo, Afghanistan, Libia). Essa costituisce anche uno dei rari paesi ad aver partecipato a tutte le operazioni dell'UE. Infine, la Svezia partecipa alla politica di sicurezza e di difesa nel contesto europeo ed in particolare per gli aspetti civili della gestione delle crisi.

Tutto questo deriva dal fatto che la Russia torna ad essere la principale fonte di preoccupazioni. Nel 2009, la Svezia è stata, con la Polonia, all'origine del "partenariato orientale", che prevede un riavvicinamento dell'UE con 6 paesi della sfera di influenza russa, fra cui l'Ukraina. Il 15 maggio 2014 è stato, infine, pubblicato il nuovo Libro Bianco della difesa svedese. Nel documento la Russia vi viene chiaramente presentata come una "potenza imprevedibile e destabilizzante". E' vero che la Svezia può sembrare in prima linea: ogni anno 50 mila navi incrociano al largo delle sue coste baltiche ed il 40% del commercio estero della Russia vi transita, specialmente per mezzo del gasdotto *Nord Stream*.

Dal 18° secolo, la Svezia si è progressivamente orientata verso l'Europa dell'Ovest, alla quale risulta vicina per livello di sviluppo, per il suo progresso e le sue scelte politiche e sociali; allo stesso tempo essa ha rinunciato al suo antico sogno di dominare il mar Baltico. Oggi, nuovamente, la sua geografia ritorna alla ribalta e, come nei tempi passati, la sua sicurezza passa necessariamente dal Baltico, dove le preoccupazioni serie vengono dall'Est.